

Oltre Art City il contemporaneo che resta in città

L'arte dopo la Fiera/1 Un itinerario a passo lento per recuperare le installazioni di Pugliese, Pozzi, Ancarani e la mostra "Kahuna" in San Mattia

PAOLA NALDI

L'arte contemporanea può essere effimera ma certamente non si esaurisce nel tempo di una fiera, e la grande festa di Art City prosegue ancora con i suoi eventi sparsi per la città che. A differenza dei giorni scorsi, c'è spazio per visite a ritmo lento così da calarsi fino in fondo nello spirito degli artisti che hanno accettato la sfida di dialogare con il passato e con la storia. La passeggiata può partire allora da Palazzo Magnani, la sede di Unicredit in via Zamboni 20. Gli affreschi dei Carracci con le storie di Roma oggi diventano parte integrante dell'opera di Luca Pozzi, "The Grandfather Platform" (fino al 30 marzo, mer e sab 10-13.30 e 14.30-20, gio e ven 14.30-18). La mostra, realizzata in collaborazione con la Fondazione del Monte, si compone di alcune sculture e di una piattaforma che permette di vedere il grande ciclo decorativo a pochi metri di distanza. Ma l'intento dell'artista milanese è di riflettere sui

rapporti tra le rivoluzioni del Rinascimento e le scoperte scientifiche del nostro tempo legate alla fisica quantistica, tra un evento fondante della nostra identità, quale è la nascita di Roma, e le prospettive future. Il pubblico è invitato a salire sulla piattaforma ricoperta da una grande stampa che simula lo spazio cosmico e un buco nero e poi, attraverso una apposita app per smartphone, osservare un'azione (il lancio di una pallina da tennis) compiuta dall'artista il 19 novembre 2017.

Il rapporto tra arte e scienza, tra l'identità di un luogo e il presente, prosegue anche al Teatro Anatomico dell'Archiginnasio con l'installazione "Transanatomy" di Roberto Pugliese (fino al 18 febbraio, lun-ven 10-18, sab 10-19 dom 10-14). Sul tavolo di marmo, un tempo destinato alle dissezioni dei cadaveri, due bracci meccanici si muovono sincronizzati mediante un sistema di feedback sonori, evocando una anatomia post-umana che ridefinisce i concetti di relazioni, di dialogo, di empatia.

E ancora, il contesto architettonico della Cappella dei Carcerati a Palazzo Re Enzo stabilisce una stretta relazione con la videoinstallazione «La malattia del ferro» proposta fino all'11 febbraio da Yuri Ancarani, racconto per immagini in un ambiente chiuso che riporta al rapporto tra natura e artificio su una piattaforma petrolifera. Infine il dialogo tra arte contemporanea e identità dei luoghi trova compimento nell'ex chiesa di San Mattia, in via Sant'Isaia, con la mostra "Kahuna" che esplora nuove forme di spiritualità, ispirate da un'architettura sacra ma che abbracciano la natura (fino al 18 febbraio, giov- dom 13.30 - 19.30). Cosimo Terlizzi propone una laicissima "Sacra famiglia" dei nostri giorni. L'installazione di Gregorio Botta riporta a movimenti circolari mantrici. Sabrina Muzi invita a entrare in un guscio di meditazione che ha la forma di un prisma. Pinuccia Bernardoni unisce in una grande scultura forme naturali, carta e metallo. (I-segue)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISIONI

L'ex chiesa di San Mattia dove è allestita la mostra "Kahuna". Uno scorcio dell'installazione di Luca Pozzi "The Grandfather Platform"



